

Monaco, 24. 7. 1956

„Venite ad adorare il Re di tutti i viventi“. Con queste parole dell' Invitatorio dell' ufficio dei defunti vorrei introdurmi per annunciare la morte del nostro confratello

SACERDOTE GUGLIELMO MEIER

Durante la sua esistenza ha avuto da sopportare cose non comuni. Nella prima guerra mondiale il nostro Meier si trovò in una postazione al fronte occidentale che fu sconvolta dalle bombe ed egli dovette aspettare lungo tempo prima di essere estratto dalla terra che lo ricopriva. Strappato in questo modo alla morte, nonostante che le sue forze avessero risentito enormemente dell' avventura, non perse la sua fede nel buon Dio. Ma le tracce delle sofferenze patite al fronte lo accompagnarono sempre. Ultimamente, in quindici anni di degenza all' ospedale, la sua vita diventò un vero martirio. Alacre di spirito e dotato di non comune capacità introspettiva, dovette accontentarsi di assistere, impotente, al lavoro sempre più opprimente dei suoi confratelli. Solo dalla fede attinse la forza per vivere questo diaconato della sofferenza, al quale era stato predestinato. E se noi vogliamo credere alle parole di don Bosco là dove dice che „i malati sono una benedizione per la casa“, dobbiamo essere molto riconoscenti al nostro caro confratello che tante grazie ha certamente attirato sulla nostra comunità.

Guglielmo Meier nacque il 17 maggio 1898 a Fell (Treveri) da Giovanni e Anna Meier, insegnanti. Ben presto manifestò il desiderio di diventare sacerdote. Terminato il liceo, compì il suo servizio militare nella marina. Alla fine della guerra, intraprese lo studio della teologia. Quando il suo stato di salute divenne sempre più precario, cercò rifugio in una congregazione religiosa. L'amore e l'attaccamento alla gioventù lo portò tra i figli di don Bosco. Compì un anno di aspirandato a Fulpnes e, nell' estate del 1925, il Meier - aveva già gli ordini minori - iniziò il suo noviziato a Ens Dorf. Si distinse per la sua volontà di lavorare. Ricevette l'abito religioso dalle mani del servo di Dio don Filippo Rinaldi e il 15 agosto 1926 emise la prima professione.

Due anni più tardi, Don Giuseppe Vespignani accoglieva la sua professione perpetua. In breve tempo si avvicinò al sacerdozio, coronando il suo sogno nella festa dell' Ascensione del 1929, quando fu consacrato ministro di Dio nel famoso duomo di Vienna. Lavorò per due anni a Monaco in mezzo ai figli di Maria. Poi passò a Buxheim in qualità di catechista prima e di confessore poi. Tutti ammirarono in lui la sua profonda pietà ascetica. Portò rassegnato la sempre più pesante croce della sua malferma salute. Dal 1947 fu curato dai Fratelli della misericordia a Neuburg e là spirò l'11 luglio di quest' anno. Le sue spoglie mortali furono trasportate nella sua terra d'origine.

Il padre Guglielmo Meier pregò molto per tutti noi. Non lo dobbiamo quindi dimenticare ora nelle nostre orazioni. Mentre lo raccomando alla vostra carità, non vogliate dimenticare il vostro affettuosissimo in Cristo

Sac. Bernardo Herr
Direttore

Monaco 2 ottobre 1956

Per la terza volta, quest'anno, ho il mesto compito di annunciare la morte di un caro confratello. Mercoledì, 19 settembre, è spirato il sacerdote

DON TEODORO SARTORIUS

Con la sua dipartita è scomparso dalle nostre file una delle più note figure del mondo salesiano germanico. Padre Sartorius era nato ad Amorbach (Würzburg) il 22 giugno 1885. A dodici anni perse il padre e a 13 la madre. Teodoro dovette abbandonare lo studio del latino, quantunque si facesse già strada nel suo cuore il desiderio di diventare sacerdote. I parenti vollero che l'orfano imparasse il mestiere del padre e fu così che il ragazzo iniziò il lavoro del sarto. Presto dovette lasciare la sua casa. D'indole vivace, desiderava mettere a profitto i suoi talenti. Per qualche tempo il giovane Sartorius fu a Monaco e poi a Colonia. Dovunque si recava però, lo accompagnava il desiderio di farsi sacerdote. Un giorno venne a sapere che esisteva in Italia una scuola per vocazioni tardive e da allora non si diede più pace finché non fu accettato, come figlio di Maria, a Penango Monferrato. Si era nel 1909. Nel 1913 Sartorius iniziava il suo noviziato a Wernsee, (Steiermark). A pochi giorni dalla professione, scoppiò la prima guerra mondiale ed egli fu chiamato sotto le armi. Gli anni del servizio militare non distolsero il giovane Sartorius dalla meta che si era prefissa. Appena poté, ritornò in congregazione e a 34 anni, a Unterwaltersdorf, vicino a Vienna, poté emettere i santi voti nelle mani del futuro cardinale e primate di Polonia, dr. Augusto Hlond. I suoi superiori si erano così espressi a suo riguardo: „ottimo, sotto tutti gli aspetti.“ Nessuna meraviglia quindi se si fece di tutto per incoraggiarlo. Egli cercò, con il suo zelo, di abbreviare il tempo della preparazione. Finalmente il 25 maggio 1925 nella casa missionaria St. Gabriele, presso Vienna, fu consacrato sacerdote.

Lavorò per cinque anni, in qualità di catechista, a Vienna. Poi, nel 1929 padre Sartorio fu trasferito a Monaco dove, ancora come catechista si fermò fino al 1931. Eletto direttore del nostro collegio di Passau, tornò, nel 1935, di nuovo a Monaco, in qualità di prefetto. Fu in seguito catechista della casa dal 1937 fino al 1950, ininterrottamente. Dal 1944 al 1947 il caro confratello fu addetto al lavoro parrocchiale al Ismaning, non lontano da Monaco.

Ciò che rendeva il padre Sartorius così simpatico era il suo ineguagliabile buon umore. Per ogni situazione egli aveva pronto un motto spiritoso. Questa sua dote però non gli impedì di dedicarsi con zelo

al lavoro. In qualità di prefetto, di confessore, di amico della gioventù si acquistò stima presso il clero e il popolo. Si dedicò anche al ministero della penna, collaborando per qualche tempo a varie riviste. Scrisse inoltre diversi lavori drammatici che furono rappresentati con successo.

Quando per l'età non poté più dedicarsi ad altre occupazioni, si prese cura dei nostri giardini. Dal mattino alla sera si occupò nella coltivazione delle piante e dei fiori. Il cuore però del nostro confratello diventava sempre più debole. Dovemmo ricoverarlo più volte all'ospedale onde costringerlo a prendersi un po' di riposo. Ma le cure non riuscirono a ridargli il vigore di un tempo, Padre Sartorius si preparò con edificazione alla morte. Sapeva benissimo che la sua fine si avvicinava a grandi passi. Trascorse l'ultimo giorno di vita sereno e gioioso. Si portò ancora una volta in giardino e conversò con tutti quelli che incontrò. Come d'abitudine, il medico lo visitò e lo trovò del tutto normale. Ma verso le nove di sera, un nuovo attacco cardiaco lo stroncò in breve.

L'abbiamo accompagnato, per l'eterna dimora, nella tomba di famiglia al cimitero Perlacher Forst di Monaco. Raccomando la sua anima alla carità delle vostre preghiere, soprattutto nella celebrazione dalla santa Messa.

Pregate anche per il vostro affezionatissimo in Cristo

P. Bernardo Herr

Direttore

Rebuno his Appelland
Teologias P.M.M.